

Josef Maria Surich

La Donna del Lago

# LA DONNA DEL LAGO.

MELO-DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELL'ECCELLENTISSIMA CITTÀ  
DI BARCELONA,

ANNO 1824.



CON PERMESSO.

DA TIPI DI GIUSEPPE TORNER.

*strada Capellans.*

**ATTORI.**

**GIACOMO V.** Re di Scozia, sotto il nome del  
Cavaliere Uberto di Snowdon.

*Sig. Francesco Piermarini.*

**DOUGLAS D' ANGUS.**

*Sig. Giuseppe Mazza.*

**RODRIGO DI DHU.**

*Sig. Giuseppe Loira.*

**ELENA.**

*Signora Letizia Cortesi.*

**MALCOLM GROEME.**

*Signora Marietta Albini.*

**ALBINA.**

*Signora Carlotta Pallerini.*

**SERANO.**

*Sig. Carlo Cortesi.*

**BERTRAM.**

*Sig. N. N.*

Grandi

Paggi

Pastori

Pastorelle

Bardi.

Guerrieri del Clan Alpino.

Cacciatori.

Guardie Reali.

*L'azione é nella Scozia, e propriamente in Ster-  
ling, e sue vicinanze.*

*La Musica é del sig. Maestro*

**GIOACHINO ROSSINI** Pesarese.

## LA MUGER DEL LAGO.

### ARGUMENTO.

*Reinaba Jacobo V. en Escocia, cuando los llamados Clan-Alpinos, habitantes de la parte montuosa de Sterling se opusieron á sus ejércitos dirigidos á conquistar aquel territorio, aun no sujeto á su dominacion. Jacobo Douglás, Lord de Botruvel, tio del Señor d<sup>e</sup> Angús, y preceptor del Rey, se halló envuelto en las desgracias de su sobrino, y arrojado de Sterling halló un asilo en la casa de Rodrigo Gefe de los Clan-Alpinos, á quien el reconocido Douglás prometió la mano de su hija Elena, aunque ardia ya secretamente en amores por el jóven Malcolm Groeme, el que abandonó la Corte para seguirla á su retiro. En tanto el Rey escondido bajo el disfraz de un particular cazador, persiguiendo á un ciervo entre las peñas de la Roca de Benledi, encontró á la interesante jóven, mientras sola vadeaba el lago Kattrine, que*

era su único y diario pasatiempo, motivo por el cual se la llamaba la muger del lago. Sus cortesías modales en ofrecerle hospitalidad, y darle asilo en su propio techo, le enamoraron de tal modo, que descuidado enteramente de su misma seguridad, y olvidado de su carácter, fué otra vez á visitarla con un nuevo disfraz, y sorprendido por el mismo Rodrigo, tuvo que batirse con él, y le hirió mortalmente. Los reales ejércitos vencieron en tanto á los guerreros del Clán, y todo se rindió al imperio de Jacobo, el cual haciendo pompa de su clemencia, abrió sus brazos y estrechó en su seno al mismo Douglás, y venciendo su ardiente pasión unió á Elena y Malcolm con indisolubles lazos.

Este es el argumento de la ópera que amenizado con los mas interesantes episodios, y adornado de bellezas filarmónicas, dignas de su autor, hace que sea está reputada por una de las mejores composiciones del inmortal Rossini.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

( La scena presenta la famosa rocca di Benedi, che coperta alla vetta da folta bosaglia, e quindi allargandosi al basso, forma una spaziosa valle, nel centro della quale é il lago Kattrine, originato dalle acque cadenti, cui sovrasta ardito ponte di tronchi di alberi.

Sorge l' aurora.

*Pastori e Pastorelle che rendono a' campestri lavori.*

*Sull' alto Cacciatori che inoltransi nel bosco.*

*Pastorel.* Del dì la messagiera

Già il crin di rose infiora.

*Pastori.* Dal sen di lei che adora,

Già fugge rapido-l' astro maggior.

*Tutti.* Ed al suo lucido-brillante aspetto

Ripiglia ogni essere-vita é vigor.

*Cacciat.* Figli di Morve! su su, alle selve!

Le Caledonie-temute belve

(. Anoi preparano-novello allor.

(perdonsi di vista)

*Pastori.* A' nostri riedasi-lavori usati

*Pastorel.* Come verdeggiano-ridenti i prati...

*Pastori.* Al par ombreggianno-le querce annose.

*Pastorel.* Come spontanee-sorgon le rose...

*Tutti.* Così a' sudori-del buon cultor  
Grate rispondono-le piante, i fior.  
(*s' incamminano per varie strade.*)

*Cacciat.* Su su, alle selve!-le irsute belve  
A noi preparano-novello allor  
(*di lontano.*)

SCENA II.

*Elena in un batello nel lago;  
indi Uberto dalla rocca.*

*El.* Oh mattutini albori?  
Vi ha preceduti Amor  
Da' brevi miei sopori  
A ridestarmi ognor.  
Tu vieni, o dolce immagine  
Del caro mio tesor!  
Fugge, ma riede il giorno;  
Si cela il rio talor.  
Ma rigorgoglia intorno  
Di piú abbondante umor;  
Tu a me non torni, o amabile  
Oggetto del mio ardor! (*si ode il vi-  
cino suono di un corno, che vie-  
ne ripetuto da lontano.*)

Qual suon! sull' alta rocca  
Già le fiere a domar van di Fingallo  
I ben degni nepoti. Oh! se fra quelli  
Si aggirasse Malcolm! vana speranza!

Rapido qual baleno  
Ei sarebbe volato a questo seno.

(giunta alla riva, scende del batello, che  
attacca ad un tronco)

Ub. (Eccola! alfin la rendi  
All' avido mio sguardo, o Ciel pietoso!  
No, non mentí la fama,  
Anzi é minor di sua beltade il grido.)

El. Di questo lago al solitario lido  
Chi ti guida? chi sei?

Ub. Da miei compagni,  
Una cerva inseguendo,  
Mi allontanai. Fra queste  
Alpestri, incerte balze il piè inoltrai,  
E, già la via smarrita,  
A domandarti aita io mi volgea,  
A te; non donna, ma silvestre Dea.

El. (Fingasi.) Amico asílo  
Ti sia la mia capanna: all' altra sponda  
Meco, se il vuoi, signor, recar ti dei.

Ub. Ah sí, del mio destin l' arbitra sei.

El. Scendi nel piccol legno,  
Al fianco mio ti assidi.

Ub. Oh del tuo cor ben degno  
Ecceso di bontà!

El. Sei nella Scozia, e ancora  
Non sai, che qui si onora  
Pura ospitalità?

Ub. Deh mi perdona. . . (oh Dio!

Confuso appien son io!)

*El.* Ah sgombra omai l' affanno,  
Lieto respiri il cor.

*Ub.* (Un innocente inganno  
Deh tu proteggi, o Amor!)  
(*guadando insieme il lago*)

SCENA III.

*Da varie balze giungono al piano i Cacciatori  
anelanti in traccia di Uberto.*

*Una parte.* Uberto! ah! dove ti ascondi? Uberto?

*Altra parte.* Donde tracciarlo? come trovarlo?

*I primi.* La fosca selva... l' alpestre, il piano!  
Si è già percorso, ma tutto invano.

*Gli altri.* Fiero periglio-dal nostro ciglio  
Lo invola al certo...

*Tutti.* Uberto! Uberto!  
L' eco risponde! speme non v' ha!  
Veloci scorranzi altri sentieri...

*I primi.* Noi là... sul monte...

*Gli altri.* Noi verso il fonte...

*Tutti.* Chi a ravvisarlo primier sarà,  
Aglí altri segno dar ne potrà.  
Tu, che ne leggi nel cor fedel,  
Al nostro sguardo lo addita, o Ciel!  
(*si disperdono per diverse strade*)

## SCENA IV.

Albergo di Douglàs. Veggonsi sospese alle pareti le sue armi, e quelle degli antenati.

*Albina, e Serano.*

*Alb.* E in questo dì,

*Ser.* Tel dissi: atteso giunge

Il Principe Rodrigo.

*Alb.* (Elena! oh quanto  
Ti fia grave un tal dì!)

*Ser.* Quei fidi amici,

Cui spento ancor nel petto

Non è l' avito ardor, raccoglie intorno

Il belligero eroe. Ah! regga il Cielo

Così nobil desío, sì puro zelo!

*Alb.* E di Elena la destra?

*Ser.* In dolce pegno

Di tenace amistá Douglàs destina

A sí prode guerrier.

*Alb.* (Tutte prevedo

Le pene di quel cor!)

*Ser.* Tu vieni intanto

A' domestici officj,

Che maggiori in tal giorno

Fa un ospite sì degno: il sai, diviso

Fia più lieve il lavoro.

*Alb.* (Quanto mi affanna, o amica, il tuo marito!) (entrano.)

## SCENA V.

*Elena ed Uberto.*

*El.* Sei già nel tetto mio : dorata stanza,  
 Dove il fasto pompeggia,  
 Ove il lusso grandeggia,  
 Questa non é; ma, semplice, ed umile  
 Qui raccoglie secure  
 Dall' invido livore  
 Pace, amistade, amor filiale, onore.

*Ub.* (Felice albergo! oh quanta  
 Beltà, virtù racchiudi!)

*El.* Il lasso fianco  
 Posar ti piaccia.

*Ub.* (sorpreso) (Ah! qual ravviso intorno  
 Ornamento guerrier! no.. non m'inganno..  
 Dí Cavalier Scozzese,  
 Che gli avi miei seguì, veggio l' imprese!  
 Ove son' io? e in qual periglio!)

*El.* E donde  
 Il tuo cupo silenzio? a che dubbioso  
 Volgi intorno lo sguardo?

*Ub.* Amabil diva!  
 Se a te nol vieta altra cagion, deh lascia,  
 Ch' io conosca a chi debba  
 Tratto così gentil?

*El.* Vanto nel padre  
 Il famoso Douglàs.

Ub. Ah! (*in uno slancio, che*

El. Lo conosci? *poi reprime*)

Ub. Per fama... e chi nol sa?

El. Civil discordia

Lo rapì dalla corte!

Ub. Oh quanto ancora

N'è Giacomo dolente!

El. E chi tel disse?

Ub. Voce sparsa così... (*mal cauto ardore!*

Non mi svelar: che mai di me sarebbe

Se giungesse Douglás?)

El. Ma penseroso

Che ti rende così?

Ub. Di tue pupille

Il soave balen... di quegli accenti

Il dolce suon... ma... chi a noi vien?

El. Le care

Compagne mie son quelle,

Che all'apparir del giorno

Sollecite al mio sen fanno ritorno.

## SCENA VI.

*Entrano le compagne di Elena,  
che circondandola le dirìgono il seguente Coro.*

*Infine Albina.*

D'Inibaca,

Donzella,

Che fè

D'immenso amor

Struggere un dì

Tremor,

Terror

! Del Norte.

Sei Elena

Più bella:

Per te

Di pari ardor

Avvampa così

Ognor

Rodrigo, il forte.

*Ub.* (Rodrigo; chè mai sento!)

*El.* (Funesta rimembranza!)

*Ub.* (Di gelosia tormento!

Io già ti provo in me.)

*El.* (Affetti miei! speranza

Più il cielo a voi non dié!)

*Pastorelle.* Indissolubili - dolci ritorte,

O coppia amabile! in te deh annodino

Beltà, e valor.

E da l'Etèrea - celeste Corte

I Genj pronubi - il lieto inalzino

Canto di amor!

*Ub.* Sei già sposa? ed è Rodrigo,

Che dal ciel tal sorte attende?

*El.* Le mie barbare vicende

Che ti giova penetrar?

*Ub.* Forse... ah di... non è l'oggetto,

Che tu adori? un altro amante  
Sospirar, languir ti fa?

*El.* Ah! mí tolse un solo istante  
Del mio cor la libertá?

*Ub.* (Quali accenti! e deggio in seno,  
Dolce speme, alimentarti?

Ah sí! annunzj un tuo baleno  
Tanta mia felicità!)

*El.* (Quai tormenti! e come in seno  
Posso, o speme, alimentarti?

Da me fuggè qual baleno  
Ogni mia felicità!)

*Ub.* (Ma son sorpreso  
Se qui più resto!

Oh qual contrastó  
Cru dele è questo!)

*(le compagne di Elena versano della cervogia in una tazza a guisa di piccola conca, e la porgono ad Elena, dalla quale vien presentata ad Uberto, che beve, mentre esse cantano.)*

*El.* L'ospítal conca  
Da me ricevi,  
Gli oppressi spiriti  
Rinfranca, e bevi.

*Pastorelle.* Ti siano fausti  
I genj lari,  
E a te sorridano  
Pace, amistà.

*Ub.* Il tuo bel core

Deh! a me conceda,  
Che a miei compagni  
Ben tosto io rieda.

El. L' amica Albina, (*vedendola giungere*)  
Che all' uopo arriva,

All' altra riva  
Ti condurrà.

Ub. Bella! al tuo lato  
Sempre sarei!

El. Hai tu obbliato, (*con contegno imponente*)  
Che ospito sei?

Ub. Lascia, che imprima  
Su quella mano.

El. Costume in Morveup  
Non v' ha sì strano.

Ub. (*Da lei dividermi*)  
Come potrò!

El. (*Qual dolce immagine*)  
In me destò!

Ub. (*Cielo! in qual' estasi*)  
Rapir mi sento  
Di' inespriabile  
Dolce contento!  
Di quai delizie  
Mi' inebbria amore!  
Che cari palpiti  
Provar mi fa!

El. (*Cielo! in qual' estasi*)  
Rapir mi sento,

Se il mio bell' idolo  
 Talor rammento!  
 Di quai delizie  
 M' inebbria amore!  
 Che cari palpiti  
 Provar mi fa!

a 2 Addio!  
 Ub. (Deh placati  
 Fato crudel!)

El. Propizio  
 Ti assista il ciel! *(Elena entra  
 nelle sue stanze. Uberto esce scortato  
 da Albina, e dalle Pastorelle).*

SCENA VII.

*Dalla parte opposta, donde sono partiti gl'  
 indicati attori, si abanza concentrato, ed  
 à passo lento il giovane Malcolm. Giunto in  
 mezzo alla scena, si scuote dal suo letargo,  
 guarda mestamente intorno, indi dice:*

Mura felici, ove il mio ben si aggira!  
 Dopo più lunio io vi riveggo: ah! voi  
 Più al guardo mio non siete,  
 Come lo foste un dì, ridenti, e liete!  
 Qui nacque, fra voi crebbe  
 L'innocente mio ardor: quanto soave  
 Fra voi scorrea mia vita  
 Al fianco di colei,

Che rispondea pietosa a' voti miei!  
 Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia  
 Il mio povero cor! mano crudele  
 A voi toglie, a me invola... oh rio martoro!  
 La vostra abitratrice, il mio tesoro.

Elena! oh tu, ch'io chiamo,  
 Deh vola à me un istante!

Tornami à dire io t'amo,  
 Serbami la tua fe!

E allor, di te sicuro,

Anima mia! lo giuro,  
 Ti toglierò al più forte,  
 O morirò per te.

Grata a me fia - la morte,

S' Elena mia - non é.

Oh! quante lacrime - finor versai

Lungi languendo - da' tuoi bei rai?

Ogni altro oggetto - è a me funesto;

Tutto è imperfetto - tutto detesto;

Di luce il cielo - no, più non brilla,

Più non sfavilla - astro per me.

Cara! tu sola - mi dai la calma;

Tu rendi all' alma - grata mercè!

SCENA VIII.

*Serano e detto, poi Douglàs, ed Elena.*

*Ser.* Signor, giungi opportuno: al vallo in-

torno

Già di guerrieri eletta schiera è giunta,  
E di poco precede

Il famoso Rodrigo. Oh come esulta

Douglàs di gioja! un avvenir felice

Alla Scozia, alla figlia, a lui predice.

*Mal.* (Qual fiero stato è il mio!

Straziata ho l'alma, e simular degg'io!)

*Ser.* Tu non rispondi? il ciglio

Grave hai di pianto?

*Mal.* Amico,

Lasciami al mio destin!

*Ser.* (Ah! lo compiangio!

Penetro la cagion del suo dolore! (*parte*)

*Mal.* Eccola! e con Douglàs! forza, o mio core!

(*resta inosservato.*)

*Dou.* Figlia, é così; sereno è il cielo, arride

Di ogni alma a' voti, e già di lieti evviva

In queste un tempo erme contrade, or

senti

Mille voci echeggiar. A te sol resta

Coronar tanta impresa, e la tua mano

Nel bel sentier di gloria

L'alto campione affretti alla vittoria.

*Mal.* (E resisto! e non moro!)

*El.* Oh padre! e quando

Ferve bollor di guerra, allor che all'armi

Corre ogni età; mentre lo scudo im-

braccia

La debil fanciullezza,

La tremola canizie, e tutto al sguardo  
 Straggi presenta, e bellici furori,  
 Parli di nozze, e vai destando amori!

*Mal.* (Ah mi è fedel!)

*Dou.* Sul labbro tuo stranieri  
 Son questi accenti, e fia l'estrema volta  
 Ch'io da te l'oda. Ad obbedirmi ap-  
 prenda  
 Chi audace mi disprezza:  
 Onte a soffrir non è quest' alma avvezza.

Taci, lo voglio, e basti:

Meglio il dover consiglia;

Mostrami in te la figlia

Degna del genitor.

Di un passeggero orgoglio

Perdono in te l'eccesso,

Ti dica questo amplesso

Che mi sei cara ancor. *(si sentono*

Ma già le trombe squillano, *le trombe)*

Giunge Rodrigo, oh sorte!

Io ti precedo, sieguimi,

Ed offri al prode, al forte,

In puro omaggio il cor.

Di quelle trombe al suono,

Ah! ridestarmi sento

Nel cor, di forze spento,

L'usato mio valor. *(parte.)*

*El.* E nel fatal conflitto

Di amore e di dover, fra tante pene,

Elena, che farai?

*Mal.* Mio caro bene!

*El.* Malcom! stelle! tu qui?

*Mal.* Mi chiama in campo

Quella ragione istessa,  
Che arma i prodi di Scozia.

*El.* E in quale istante  
Giungesti?

*Mal.* E che? dell' amor tuo poss' io,  
Elena, dubitar?

*El.* Crudele! é puoi  
Oltraggiarmi cosí?

*Mal.* Se fida è dunque  
A me quell' alma, io sfideró le stelle:  
Si, de' nostri tiranni  
Resistirò al poter.

*El.* Sapró morire  
Esempio di costanza.

*Mal.* A me la mano  
Di giuramento in pegno.

*El.* Eccola.  
a 2 O sposi, o al tenebroso regno.

Vivere io non potrò,  
Mio ben, senza di te;

Fra l' ombre scenderò  
Prìa che mancar di fe.

Ma i nostri voti fervidi

Il Cielo ascolterà.

Uniti insieme

Sempre vivrem,  
 D'amor la face  
 In dolce pace!  
 Cí splenderá. (partono.)

## SCENA IX.

Vasta pianura circondata da alti monti: si  
 vede da lungi altra parte del lago.

*Rodrigo si avvanza in mezzo de' guerrieri del  
 Clan che lietamente l'accogliono, indi Don-  
 glás.*

*Coro* Qual rapido torrente  
 Che vince ogni confin,  
 Se torbido e fremente  
 Piomba dal giogo Alpin,  
 Così se arditi in campo  
 Ne adduce il tuo valor,  
 Non troverà piú scampo  
 L'ingiusto, l'oppressor.  
 Vieni, combatti, e vinci,  
 Corri a novelli allori,  
 Premio di dolci ardori  
 Già ti prepara amor.

*Rod.* Eccomi a voi, miei prodi,  
 Onor del patrio suolo,  
 Se meco siete, io volo  
 Già l'oste a debellar.

- Allora che i petti invade  
 Sacro di patria amore,  
 Sa ognor di mille spade  
 Un braccio trionfar.
- Coro.* Si, patrio amor c'invade  
 Guidaci a trionfar.
- Rod.* Ma dov'è colei che accende,  
 Dolce fiamma nel mio seno?  
 Dè suoi lumi un sol baleno  
 Fa quest'anima bear.  
 Se a miei voti il Cielo arride  
 Altro il cor bramato non sa,  
 Ed allor qual nuovo Alcide  
 Sapró in campo fulminar.
- Coro.* A tuoi voti amore arride,  
 Vieni in campo a fulminar.
- Dou.* Al fin mi è dato, amico  
 Stringerti al sen: ah! di sì grato istante  
 Bramosa l'alma mia, più dell'usato  
 Le ali al tempo agito.
- Rod.* Di egual desio  
 Fu anelante il mio cor.
- Dou.* Venga, e ne offenda  
 Or Giacomo, se il può. Rodrigo è in  
 campo?  
 Seco é vittoria. Eventi i più felici  
 Brillan già dal così lieti auspici,
- Rod.* Se il saggio tuo consiglio  
 Il mio braccio avvalorà.

Non dubitar, salva è la patria allora.

*Dou.* Il presagio felice

Avveri il Ciel!

*Rod.* Ma teco

A che non è la figlia?

*Dou.* Io la precedo

Di pochi passi.

*Rod.* Ignora forse il mio

Impaziente ardor?

*Dou.* Eccola!

*Rod.* Amici,

Voi l'amata mia Diva

Accogliete con plausi e lieti evviva.

SCENA ULTIMA.

*Elena, Albina, Pastorelle, indi gli attori  
che verranno indicati.*

*Coro.* Vieni, o stella - che lucida e bella

Vai brillando sul nostro orizzonte:

Tu serena, deh mostra la fronte,

A chi altero è di tanta beltà.

E come brina

Che mattutina

La terra adusta

Bagnando va,

Così l'aspetto

De' tuoi bei lumi

Di gioja il petto

Gl'inonda già.

*Rod.* Quanto a quest' alma amante  
 Fia dolce un tale instante,  
 Non può il mio labbro esprimerti,  
 Nè trova accenti Amor.

Ma che? tu taci, e pavida  
 Il ciglio abbassi ancor?

*Don.* Loquace è il suo silenzio,  
 Il sai, Lochinia vergine  
 Gli affetti suoi più teneri  
 Consacrà al suo pudor.

*El.* (Come celar le smanie,  
 Che straziano il mio cor?)  
 (Non posso, oh Dio! resistere,  
 Accosì mio dolor.)

*Don.* (Del tuo dover dimentica  
 Ti rende altro amator?)  
 Figlia sleal, paventami,  
 Tremi del mio furor.)

*Rod.* (Anche i repressi gemiti?  
 A che quel suo pallor?  
 Ondeggio incerto, e palpito  
 Fra speme e fra timor.)

(Di opposti affetti un vortice  
 Già l' alma mia circonda  
 Caligine profonda  
 Già opprime i sensi miei  
 Del più fatale orror.  
 Per sempre io ti perdei,  
 O calma del mio cor.)

(Malcolm alla testa de' suoi seguaci si presenta a Rodrigo, e gli dice)

La mia spada, e la più fida  
 Schiera eletta a te presento:  
 Al cimento - al fier periglio,  
 Alla morte ancor me guida:  
 Mostrerò che un degnol figlio  
 Può vantare la patria in me.  
 (Ah! di freno e di consiglio  
 Più capace il cor non è.)

*El.* (Ah! lo veggo; e di consiglio  
 Più capace il cor non è.)

*Dou.* (Figlia iniqua, il tuo scompiglio  
 Veggo or ben chi desta in te.)

*Rod.* Questo amplesso a te fia pegno  
 Di amichevoli ritorte:  
 La mia gioja or colma è al segno  
 Fra l'amico e la consorte;  
 Oh quai vincoli soavi  
 Di amistade e pura fe!

*Mal.* La consorte! e chi?

*Rod.* Nol sai?

*Dou.* Qual sorpresa?

*Rod.* A dolci rai

Ardo ognor d' Elena bella...

*Mal.* Ah non fia! (in uno slancio inconside-

*Dou.* Che? (rato)

*Rod.* Qual favella?

*El.* Ah! non fia che a te contrasti  
Sorte avversa il bel contento...  
Volea dir...

*Mal.* Ma...

*El.* Tal momento

Fa quell'anima gioir...  
(Taci, oh Dio! per te pavento...  
Ah pietà del mio martir!) (*rapi-  
damente e di nascosto a Mal. per  
frenarlo.*)

*Rod.* (Crudelle sospetto,  
Che mi agitò il petto,

Ah taci! comprendo...

Già d'ira mi accendo!

Le furie di averno

In seno mi stanno!

Si bárbaro affanno

No, pari non ha!)

*El. Mal.* (Ah! celati, o affetto,

Nel misero petto!

Ei tutto comprende!

Minaccia! si accende!

E intanto quest'alma

Oppressa, smarrita,

Non trova più aita,

Più pace non ha!

*Dou.* (Ah! l'ira, il dispetto

Mi straziano il petto!

Ei tutto comprende!

Minaccia! si accende!

Si... sono implacabile.

Vendetta - mi affretta!

Un padre più misero

La terra non ha!

*Alb. Coro.* (Crudele sospetto

Gli serpe nel petto!

Quai triste vicende!

Si adira! si accende!

Il Ciel par che ingombri

Un nembo, assai fiero

Si cupo mistero

Qual termine avrà?) (giunge *Serano*

*frettoloso. I Bardi lo seguono*)

*Ser.*

Sul colle a Morve opposto

Ostil drappello avanza...

*Coro.*

Nemici!

*Dou.*

Oh qual baldanza!

*Coro.*

Nemici!

*Rod.*

Andiam... disperdansi...

Distruggiansi gli audaci...

*Doug., Rod. e Malc.*

(Privato affanno, ah taci!

Trionfa, o patrio amor!)

*Rod.*

A voi, sacri cantori! (*a' Bardi*)

Le voci ormai sciogliete:

In sen bëllici ardori

Destate su, mu ovete;

Ed al tremendo segno,

Che a battaglia ne invita,  
 Mi giuri ogni alma ardita  
 Di vincere, ó morir.

*Doug., Male e Coro.*

Giura quest' alma ardita

Di vincere o morir. (*Un capitano  
 reca è solleva in alto un  
 grande scudo che fu del famoso  
 Tremmor secondo la tradizione  
 degli antichi Brettoni. Rodrigo  
 colla sua lancia vi batte sopra  
 tre volte. Respondono egualmen-  
 te tutti i guerrieri, battendo le  
 aste su loro scudi.*)

*Un primo Bardo.*

Già un raggio forier

D' immenso splendor

Addita il sentier

Di gloria, di onor!

*Gli altri Bardi.*

Oh figli di Eroi!

Rodrigo e con voi...

Correte, struggete

Quel pugno di schiavi...

Già l' ombre degli avi

Vi pugnano allato...

Voi, fieri all' esempio

Di tanto valor,

Su, su, fate scempio...

*Alb.* Vi sproni l'onor!  
 E vinto il nemico,  
 Domato l'audace,  
 La gioja, la pace  
 In voi tornerà.

*Pastorelle.* E allora felici  
 Col coré sereno  
 Le spose, gli amici  
 Stringendovi al seno,  
 L'ulivo all'alloro  
 Succeder saprá.

*Bardi.* Oh figli di Eroi!  
 Rodrigo è con voi...  
 Correte, struggete...  
 Vi sproni l'onor!

*Rod.* All'armi, o campioni!  
 Le gloria ne attende... (*quindi  
 brillante meteora sfolgoreggia  
 nel Cielo; fenomeno in quella  
 regione non insolito. Sorpresa in  
 tutti.*)

*Tutti.*  
 Di luce si accende  
 Insolita il Ciel!

*Rod. Dou.* D'illustre vittoria  
 Annunzio fedel!

*Bardi.* Correte, struggete...  
 Vi sproni l'onor!

*Rod., Malc. e Doug.*  
 Su... amici! guerrieri!

*Coro di Guerrieri.*  
 Marciamo, struggiamo...  
 Ci sproni l'onor!

*Albina, Elena e Pastorelle.*

Su i nostri guerrieri,  
 Compagne! imploriamo  
 Dal Cielo il favor! (*le Pastorelle  
 con Albina si ritirano seguendo Elena, men-  
 tre Rodrigo marciando alla testa di poderosa  
 schiera; Malcolm guidando i suoi Seguaci, ed  
 altri Duci facendo lo stesso pel piano, e per  
 le colline, sgombrano interamente la scena.*)

*Fine del primo Atto.*

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Grotta.

*Uberto da pastore.*

Si, per té, mio tesoro, in rozze spoglie  
 Che al guardo altrui celar mi sanno, e in  
 questa  
 Tortuosa caverna  
 Mi guida un cieco amor. Da che ti vidi  
 Perdei la pace, e porti in salvo io bramo  
 Dagli eventi di guerra.  
 (*s' interna nella grotta.*)

## SCENA II.

*Elena e Serano, indi Malcolm.*

*El.* Va, non temer: é meco Albina! ah! vola  
 (*a Serano*)

Del padre in traccia. Egli tornar pro-  
 mise  
 Pria della pugna, e il termine già  
 scorre,  
 Che al ritorno prefisse. Oh quanti in  
 seno

Nuovi palpiti desta

Tanta tardanza, al mio temor funesta!

*Ser.* Calma l'affanno: ad appagarti or vado;

Abbi cura di te. *(parte)*

*El.* Da quanti affanni

E' straziato il mio cor! Malcolm, mia vita!

Come tu quì?

*Mal.* Chi mai ravviso... infedel...

*El.* Infedel?...

*Mal.* Si m'hai tradito.

*El.* Ah! non è ver!

*Mal.* Spergiura!

Di Rodrigo non sei promessa sposa?

*El.* T'inganni, per dovere...

*Mal.* Ah! taci!

*El.* Il core

È sempre tuo.

*Mal.* E la tua mano?

*El.* Oh Cielo!

*Mal.* Al mio rivale...

*El.* Me lo imponeva il padre,

Ma non l'ebbe da me.

*Mal.* Dunque! ah che dici?

Ancor saresti libera?

*El.* Mel credi.

Io tradirti non só...

*Mal.* Fida compagna

De giorni miei tu sarai sempre?

*El.* Il giuro.

Dubiti ancor di me?

*Mal.* No cara.

*El.* Oh Dio!

*a. 2.* Vieni al mio sen { la sposa tua son io.  
 { lo sposo tuo

*El.* Mio caro.

*Mal.* Tu m'ami?

*a. 2.* Felici momenti!

*El.* Ah dimmi...

*Mal.* Che brami?

*El.* Saremo...

*Mal.* Contenti.

*a. 2.* Ansante respiro,

Di gioja deliro,

Mia vita, mio bene,

Mia speme per te.

Ti veggo, ti ascolto,

Quel ciglio, quel volto

Son pegni di fé.

Dopo crudeli affanni

Quando sorride amore

Cancella ogni dolore

Il colmo del piacer.

*Coro.* Malcolm? Malcolm?

*a. 2.* Quai voci!

De' tuoi guerrieri

miei

Son queste grida

*Coro.* Malcolm, ci guida  
A trionfar.

*a 2.* Tronchiam si dolci istanti;  
Lo esigge il mio dovere,  
Nel sen de' veri amanti  
La patria ha il primo onor.  
M'abbraccia, oh Dio, m'abbraccia,  
Del Cielo in questo amplesso  
Interpreto il favor.

La man che t'ho  
m'hai promesso  
Sarà dopo i perigli  
Il guiderdon concesso

Dal Cielo al tuo  
mio valor. (*par. Mal.*)

*Esce Ub.* Nume possente,  
Tu arridi ai voti miei!

*El.* Un uom, si fugga...

*Ub.* Ah ferma.

*El.* E tu chi sei?

*Ub.* Non mi ravvisi?

*El.* E chi?

*Ub.* Cure ospitali

Mi prodigò la tua bell' alma.

*El.* E vero.

Or ti conosco, ebbene, da me  
che chiedi?

Chi spinge i passi tuoi? qual nu-  
dri ardire?

*Ub.* Dirti ch'io t'amo, e di tua man  
morire.

*El.* Alla ragion, deh, rieda  
L'alma agitata oppressa,  
Ed all'amor succeda  
La tenera amistá.

*Ub.* Arcani si funesti  
Perché tacermi, ingrata?  
Allor che mi rendesti  
Preda di tua beltá?

*El.* Te amante io non sapea.

*Ub.* Non tel diss'io?

*El.* Credea

Che gentilezza.

*Ub.* Amore!

In me possente amore

Fiamma destó vorace.

E la sua cruda face

Struggermi appien saprá.

*El.* Nume, se ai miei sospiri

Pace donar non sai,

Almen de' suoi martiri

Calma la crudeltá.

*Ub.* Io del suo cor tíranno?

Farla infelice io stesso?

Ah! no, d'amore a danno

Virtú trionferá.

Vincesti: addio, rispetto

Gli affetti tuoi.

*El.*

Ten vai?

*Ub.*

E á che mirar quei rai  
Severi ognor per me?

*El.*

Se de tuoi giusti lai  
La rea cagion son io,  
Scuarciami un cor che mai  
Darti saprà mercè.

*Ub.*

No cara, anzi desio  
Pegno di mia costanza  
Lasciarti in rimembranza  
Che sacro io sono a te.

*El.*

E qual?

*Ub.*

Da rio periglio  
Salvai di Scozia il Re:  
Il suo gemmato anello  
Egli mi diè, tel dono,  
Se mai destin rubello  
Te, il genitor, l'amante,  
Sa minacciar, dinante  
Ti rendi al Re, la gemma  
Appena mostrerai  
Grazia per tutti avrai,  
E ad appagarti intento  
Sempre il suo cor sará.

*El.*

E il mio rigor contento  
Renderti, oh Dio! non sa.

*Ub.*

Ah, basta al mio tormento  
Destar la tua pietà!

*a 2.*

Qual pena in me già desta

La mia fatalità!

*Esce Rod.* Parla, chi sei?

*El.* Rodrigo!

*Ub.* Egli... oh furor!

*El.* Destin crudele!

*Rod.* Non sembri Alpin.

Tu sei del Clan.

*Ub.* Ne abborro

L' infausto nome.

*Rod.* Amico

Forse del Re?

*Ub.* Lo sono.

*Rod.* Che ascolto!

*El.* Ah incauto!

*Ub.* E tale

Che non ti teme, e quanti

Perversi ha il Re nemici.

*Rod.* Perversi?

*El.* Oh Ciel! che dici?

Frenati, oh qual martir!

Mi sento, oh Dio! morir,

Mancando il cor mi va.

*Ub.* Pria mi vedrai morir,

Non só che sia viltá!

*Rod.* Qual temerario ardir!

Frenar chi si potrà?

Ne' ancor ti arrendi audace?

*Ub.* Ov' é il tuo stuol sequace

Che il suo dover obblia?

Alla presenza mia  
Impallidir dovrà.

*Rod.* Dai vostri aquati uscite,  
Figli di guerra. (*escono i guerrieri*)

*Coro.* A' tuoi *del Clan*  
Cenni siam pronti.

*Rod.* Ostenta  
Orgoglio, orpiú, se il puoi...

*El.* Che miro! oh Dio!

*Rod.* Paventa  
Di que gl' acciari al lampo...  
Per te non v' é piú scampo...

Ferite un traditor. (*ai guerrieri che*  
*El.* Fermate! *nello slanciarsi si fer-*

*Ub.* E tu guerriero? *mano alle grida*

*El.* Cedete ai pianti miei. *di Elena.)*

*Ub.* No... di vil gregge sei  
Malvaggio conduttur!

*Rod.* Cessate, io basto... io solo  
Domar vo tanto orgoglio.

*Ub.* Un ferro!.. un arme io voglio..,  
(*Rod. gli dá la spada d' un*  
*guerriero)*

*El.* Scenda in voi pace...

*Ub. Rod.* All' armi!  
No... piú non so frenarmi!  
Mi guida il mio furor.

*El.* Io son la misera  
Che morte attendo.

Su su, scagliatevi,  
 Non mi difendo...  
 Se i giorni miei  
 Troncar vi piace,  
 Di orror la face  
 Si spegnerà.

*Ub. e Rod.* Vendetta, accendimi:  
 Di rabbia il seno!  
 Nel petto ah versami!  
 Il tuo veleno!  
 Vieni al cimento...

Io non ti temo...  
 L'istante estremo  
 Ti giungerá.

*Coro.* Ah! tanto ardire  
 Ne' nostri petti,  
 Oh come l'ire  
 Destando và.

(*Redrigo ed Uberto partono da  
 un lato, Elena le segue coi  
 guerrieri.*)

### SCENA III.

*Albina, indi Malcolm, Serano, infine  
 Coro di Alpini.*

*Alb.* Quante sciagure in un sol giorno aduna  
 L'avverso Ciel per tormentare un core!

*Mal.* Elena... ad dimmi dov' é?

*Alb.* Di questo specchio  
All'ingresso non era?

*Mal.* Ah! no.

*Alb.* Del padre

! Serve al cenno cosí? Qui preservarla  
Credea dall'ira hostil.

*Mal.* Ah! ferve intanto  
Terribil pugna: han le reali schiere  
Penetrato nel Clan; Rodrigo istesso  
Con ignoti campione

E' a singolar certame. Un cor pietoso  
Mi fé sperar, che qui trovata avrei  
Elena mia, salvarla, o sn sua difesa  
Perir volea.

*Alb.* Mosse le piante al fianco  
Del fedale Serano, e poi... ma... vieni...  
Dimmi, e teco non riede (a Serano che  
La figlia di Douglas? giunge.)

*Ser.* Del padre in traccia  
Un suo cenno mi trasse: il vidi... oh Dio!  
Smarrito in volto... ah! vanne,  
Vanne, disse, alle figlia, e la difendi.  
Dille che al Re m'invio; se la mia mor-  
te

...Puó placar. L'ira sua, se in questa guisa  
Pace alla patria mia donar m'è dato,  
Dille, che il mio morir troppo è a me  
grato.

*Mal* Come!

*Alb.* E ad Elena tu?

*Ser.* Tutto narraí;

E giâ fuor di se stessa

Corre alla Reggía.

*Alb.* Oh sciagurata? oh pena!

*Mal.* Ah? tu il sentier m'addita

Che seguó l'infelice...

*Ser.* Al par del lampo

Dal guardo mio spari.

*Mal.* Stelle spietate!

E a tante pene i giorni mei serbate?

*Coro di guerrieri.*

Oh! miserendo stato!

Lagrima di dolor,

Sospiri di pietá.

Oh! Prence sventurato!

Qual ciglio mai, qual core

Frenar potrà!

Istante di terror!

Di sì tremendo fato!

Chi disarmar saprà

Tutto il rigor!

*Mal.* Che dite mai! ah forse... il mio tesoro...

Non rispettó di morte il fiero artiglio?

*Coro.* Elena vive, ma Rodrigo è spento

*Mal.* (E fia ver? oh contento!)

E credervi poss'io?

*Coro.* Si, t'assicura.

*Mal* Oh Ciel! prendine cura,

Salvala, o Ciel! Sul capo mío soltanto  
Vibra i fulmini tuoi: ah! si, da forte  
Andró per lei a cimentar la morte;

Teneri amici, ah, si... voi mi seguite,  
Tutti meco venite,

A rintracciarla andiamo:

Vi parli alfin pietá: sol questo chiede  
Malcolm a voi, se pur l'amate ancora,

Oh il mio bene si trovi, o pur si mora.

Se pietá nel seno avete

Deh! vi mova il mio dolor.

Ah! la calma voi potete

Ritornare a questo cor.

Giusto Cielo! in tale istante *(da se)*

In tal giorno di terror,

Deh! tu salvami l'amante,

Non negarmi il tuo favor.

*Coro.* Si; avrá fine il tuo dolor.

*Mal.* Come rinascere

Vi sento in core

Primieri pálpiti

Di glorie e amore?

Come quest'anima

Brillando va!

*Coro.* Del fato bárbaro

Il rio furore

Il tuo valore  
 Domar saprá. (*parte coi guer.*)

SCENA IV.

*; Stanza nella Reggia di Sterling.*

*Giacomo, Douglas da guerriero, ma senza  
 elmo e spada, Guardie, infine Bertram.*

*Gia.* E tanto losasti?

*Dou.* Io mi presento, o Sire,  
 Volontario ai tuo pie.

*Gia.* E quale oggetto

Sotto ignote divise  
 Te condusse al torneo, che celebrava

*Gia.* La mia vittoria?

*Dou.* Sperai destarti  
 Delle antiche mie gesta  
 Rimembranza cosí.

*Gia.* Olà! Serbate  
 Al mio sdegno costui. (*Douglas parte  
 con guardie.*)

*Bert.* Signor, parlarti  
 Brama donna molle di pianto, e quella  
 Gemma che ornó tua destra  
 A me mostrando.

*Cia.* (*E' dessa.*)  
 Venga, ed a lei si taccia!

Ch'io sono il Re. Ti attendo alle mie stanze.

Quanto voglio saprai.

*Ber.* Vado. *(parte.)*

*Gia.* Quale distanza

V'ha dal dal mio core al tuo, donna, vedrai. *(entra.)*

SCENA V.

*Bertram introduce Elena.*

*Ber.* Attendi: il Re fra poco Ti scolerá. *(entra nelle regie stanze.)*

*El.* Reggia, ove nacqui, oh quanto Tremo il vederti! alle sventure mie Tu fosti culla! ma... chi al regio aspetto Mi guiderá? Se il generoso amico Non m'ingannó, dal genitor la vita, Di Malcolm, di Rodrigo Spero salvar... Che sento? Qual dolce suon? che amabile concento! *Giacomo canta dalla sue stanze.*

Aurora, ah; sorgerai

Avversa ognor per me?

Di Elena i vaghi rai,

Mostrarmi, oh Dio! perchè?

E poi rapirmi, o bàrbara!

Quel don ch'ebb' io da te!

*El.* Stelle! sembra egli stesso! ah quai sorpresa!

Ne' mi pose in obbligo!

*(Atto.)* Di me si duole, e che pensar poss'io?

## SCENA VI.

Comparisce Giacomo.

*Elena frettolosa va ad incontrarlo.*

*El.* Eccolo! amica sorte

Ti presenta a miei voti!

O generoso cor!

*Gia.* Da me che chiedi?

*El.* Il tuo don non rammenti? ah! si, tu stesso

Al Sovran mi conduci.

*Gia.* Ebben tu il vuoi?

E chi sá opporsi á desideri tuoi?

*(Si appresa ad una tenda in fondo, che sollevandosi lascia vedere quanto di magnificenza possa comprendere la sala del trono.)*

## SCENA ULTIMA.

Bertram, Grandi e Paggi che circondano il Trono, indi gli attori che verranno enunciati.

- Coro.** Imponga il Re: noi siamo  
 Servi del suo voler.  
 Il Grande in lui vantiamo,  
 Il Padre, ed il Guerrier.
- El.** Ah! che vedo! cual fasto! Ma fra  
 tanti  
 Ov' é il Sovran? ... Saresti mai? ...  
 Gran Dio!  
 Deh, avvera i dubbi miei...
- Gia.** Il Re chiedesti, e al fianco suo tu sei.  
*(indicando se stesso.)*
- El.** Tu stesso? ah cual sorpresa! a piedi  
 tuoi...
- Gia.** Sorgi, l' amico io son: di mie pro-  
 messe  
 Il fido esecutor; parla, che brami?
- El.** Ah non lo ignori, il genitor...
- Gia.** Ebbene.  
 Il padre è reo, ma alla sua figlia  
 il dono.  
 Vieni Douglas, l'abbraccia, io ti  
 perdono.
- Doug.** Ah figlia...
- El.** Ah padre mio...  
 Signor, deh, lascia...
- Gia.** Obbligo tutto per te.  
 Tu lord Bothvel, riprendi gli stati  
 tuoi.
- Doug.** Tutto il mio sangue in segno di

- grato cor...
- Gia.* Appien contenta, il veggo,  
Elena ancor non é, favella...
- El.* Ah Sire. . .  
I giorni di Rodrigo. . .
- Gia.* Egli. . . infelice. . .  
Ah! non è più.
- El.* Che ascolto, oh sventurato!
- Doug.* Amico sciagurato!
- Gia.* Alla clemenza  
Diedi abbastanza, e di giustizia or  
deggio  
Dar rigoroso esempio.  
Venga Malcolm.
- El.* Ah Sire!
- Gia.* Alcun non osi  
Chieder grazia per lui.
- El.* (Come salvarlo!)
- Malc.* (Elena! oh rio destin!) (*vieni fra  
le guardie.*)
- Gia.* Giovane audace,  
A me ti appressa, un traditor degg'  
io  
Punire in te...
- Mal.* Ah Prence! il fallo mio...
- Gia.* Pietá non merta, e dell'error ben  
deгна  
Avrai tu pena. Ah! sorgi, e questo sia  
Pegno del mio favor. Porgi la destra...

Siete felici, il Ciel vi arrida... (*unisce le destre di Elena e Malc.*)

*El.*

Oh Cielo!

*Mal.*

Oh Re clamente!

*Gia.*

Altro a bramar ti resta?

*El.*

Io... Sire... qual piacer, qual gioja  
e questa!

Tanti affetti in un momento  
Mi si fanno al core intorno,  
Che l' inmenso mio contento  
Io non posso a te spiegar.  
Ah Signor! la bella pace,  
Tu sapesti a me donar.

*Tutti e Coro.* Ah si, torni in te la pace,  
Puoi contenta respirar.

*El.*

Ah! che al fin l'amica sorte  
Volsè il ciglio a me sereno,  
Già tornó di pace in seno  
Questo core a respirar.

*Coro.*

Non temer, vedrai sereno  
Sempre il Cielo a scintillar.

